

RICCARDO DEL DOTTO

IMMORTALI ALLA SCACCHIERA UN VIAGGIO TRA VITA E MOSSE GENIALI

Quando una mossa cambia tutto!

Prefazione di **Mihail Marin**

Volume 1

LE DUE TORRI



Indice

Prefazione

di Mihail Marin	9
-----------------------	---

CAPITOLO 1

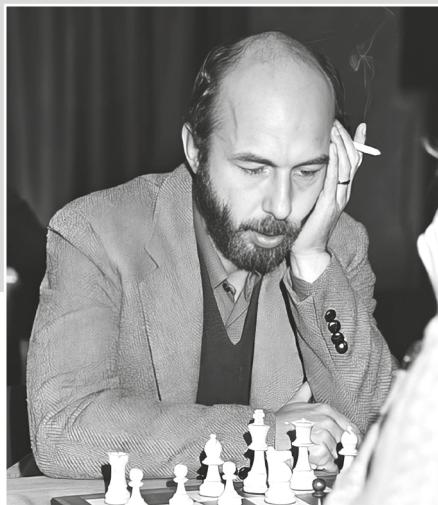
Miso Cebalo, gentiluomo d'altri tempi	15
Lubomir Kavalek: vodka d'oltre cortina	17
Le ombre di Karpov: il teorico Zaitsev	19
Seirawan e gli Alfieri di colore contrario	21
La resa di Parma	23
Jonny Be Good	25
Illustri e sconosciuti: Dubinin e Aronin	27
Mark Hebden, l'attaccante di Leicester	29
Marcel Duchamp: non tutti gli artisti sono scacchisti	31
Miracoli cinesi	33
SOLUZIONI CAPITOLO 1	35

CAPITOLO 2

Lev Alburt, il leone di Wall Street	41
Il Michele nazionale	43
Ritratto di David	45
Anatoly Lutikov, la parabola di un talento	47
Il fantasma di Saavedra	49
Janosevic: il drago ammazza grandi	51
Con gli svizzeri non si scherza	53
Il corto viaggio di Giovanni Martinolich	55

Mihai Suba, l'iconoclasta.....	57
Il sacrificio di Isacco	61
SOLUZIONI CAPITOLO 2	63
 CAPITOLO 3.....	67
George Koltanowski, l'uomo dei record alla cieca.....	69
Zwischenzug! Una valanga di mosse intermedie tra Karpov e Timman.....	71
La paura fa quaranta: mossa che vince, mossa che perde	73
Max Euwe a Venezia.....	75
Daniele Vocaturo, l'erede di Greco	77
L'ultimo volo di Alvis Vitoliñsh.....	79
Erik Lundin, il terzo moschettiere	81
Ulf Andersson: Re dei finali	83
J.H. donner, The King	85
Sergei Tiviakov, italiano mancato	87
SOLUZIONI CAPITOLO 3	89
 CAPITOLO 4.....	93
Drasko Velimirovic, il Tal jugoslavo.....	95
Michael Adams e l'arte di saper disporre bene i pezzi	97
Il perpetuo breve nella pratica dei grandi Maestri.....	99
Alexander Shabalov: a scuola da Mikhail Tal	101
La perla di Mario Monticelli	103
(S)Batti il campione del mondo al primo turno.....	105
Andor Lilienthal: 99 anni di una leggenda	107
Heikki Westerinen, impenitente gambettaro	109
Vassily Smyslov: alla ricerca dell'armonia	111
Tony Miles: it's only me.....	113
SOLUZIONI CAPITOLO 4	115
 CAPITOLO 5.....	119
Alexander Graf, nel nome del padre.....	121
Albin Planinc, il Don Chisciotte degli scacchi	123
Efim Bogoljubow: vita di un ottimista.....	125
Il colmo per Kholmov	127

Kamsky-Aronian: con le donne non si scherza!	129
E poi ci troveremo come le star: la vita spericolata di Nicolas Rossolimo	131
Short e Timman: attenti a quei due	133
Scontro tra titani: Bronstein-Geller	135
Bora Kostic, il <i>globe-trotter</i> della scacchiera	137
Il talento tattico di Konstantin Aseev	139
SOLUZIONI CAPITOLO 5	141
CAPITOLO 6	145
Arturo Pomar, el niño prodigo	147
Vladimir Tukmakov e la spada di Damocle	149
La trappola in cui cadono tutti!!	151
Duz-Khotimirsky, prigioniero numero 24	153
Hou Yifan, Dancing Queen	155
Hector Rossetto, Bahia Blanca, Hollywood, L'Avana, Buenos Aires	157
La meteora di Ivan Bukhavshin	159
Geza Maroczy e la sua mossa invisibile	161
Curt Hansen, l'erede di Larsen	163
Herman Pilnik: quel camion per Yuma	165
SOLUZIONI CAPITOLO 6	167
CAPITOLO 7	171
Vitaly Tseshkovsky, il combattente	173
Anand vi propone patta	175
Sir Thomas e l'ultima mossa di Capablanca	177
The fabulous Fabiano	179
Fridrik Olafsson, presidente e gentiluomo	181
A te la mossa, Zenon Franco	183
The Sultan of chess	185
I muscoli del capitano: Vlastimil Jansa	187
Vlastimil Hort: Monte Carlo night	189
Kirill Shevchenko e Falko Bindrich: fu vero cheating?	191
SOLUZIONI CAPITOLO 7	193
PHOTO CREDITS	197



Lubomir Kavalek: vodka d'oltre cortina

Kavalek, nato a Praga il 9 agosto del 1943 e scomparso a Reston (Virginia) il 18 gennaio del 2021, apparteneva alla generazione di quelle giovani speranze come Vlastimil Hort, Jan Smejkal e Vlastimil Jansa, che nei decenni successivi avrebbero saputo portare la Cecoslovacchia ai vertici mondiali, con uno splendido argento alle olimpiadi di Lucerna del 1982.

Per Lubosh, tra l'altro collaboratore della rivista italiana *Soloscacchi*, gli anni Settanta furono l'età dell'oro, con il 1973 come anno di grazia; vinse infatti a Lanzarote, Netanya, Montilla e Bauang, risultati che lo catapultarono al decimo posto al mondo con un rating di 2625 punti Elo.

Ai due campionati nazionali vinti in Cecoslovacchia (1962 e 1968), aggiunse due titoli degli Stati Uniti, conquistati nel 1973 e nel 1978, oltre all'oro olimpico di Haifa 1976 più cinque bronzi di squadra, per un totale di nove apparizioni (di cui due con la formazione cecoslovacca).

Apprezzato giornalista scacchistico, più volte premiato, fu anche

Il 21 agosto del 1968 si giocava il *Memorial Rubinstein* di Polanica-Zdroj, mentre a Praga la Primavera di Dubcek e di Pachman appassiva sotto i cingolati dei carri armati sovietici.

Vassily Smyslov, imperturbabile, vinceva il torneo. Vladimir Simagin, che di lì a poco sarebbe prematuramente scomparso, non comprendeva come potesse ammettersi la guerra al di fuori della scacchiera. Nel frattempo Lubomir Kavalek meditava la fuga.

La leggenda vuole che il premio del suo secondo posto venisse bruciato in casse di vodka: saranno proprio quelle a permettergli di "ammorbidire" i doganieri per superare le frontiere, i quali poi gli avrebbero aperto le porte della Germania Federale, trampolino di lancio verso l'Occidente, che per lui avrebbe significato America.

un eccellente *trainer*: già nel 1972 a Reykjavik fu secondo di Fischer, per poi collaborare con Robert Byrne, Seirawan, Torre e Hübner, fino al suo sodalizio con l'inglese Nigel Short, interrotto bruscamente nel 1993, proprio alla vigilia della controversa finale mondiale contro Kasparov, che aveva appena dato vita alla PCA¹.

La sua partita più celebre è la strepitosa vittoria colta contro

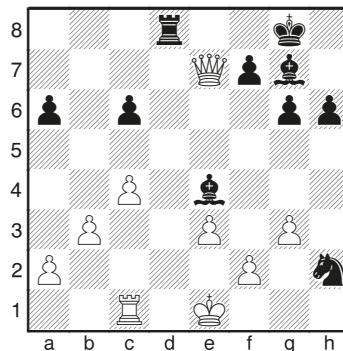
Eduard Gufeld, nel 1962 a Mariánske Lazne nel campionato mondiale studentesco a squadre, una partita in cui a un certo punto Kavalek si trova con un solo Alfiere (più quattro pedoni) contro due Torri.

Anche nella seguente posizione Kavalek è in svantaggio di materiale, ma questo non rappresenta un problema, poiché il Nero sfodera uno scacco matto in sette mosse.

Hristos Kokkoris - Lubomir Kavalek

Atene, 1968

1.d4 $\mathbb{Q}f6$ 2. $\mathbb{Q}f3$ g6 3.g3 $\mathbb{Q}g7$ 4. $\mathbb{Q}g2$ 0-0 5.0-0 d6 6.c4 $\mathbb{Q}bd7$ 7. $\mathbb{Q}c3$ e5 8.dxe5 dxe5 9. $\mathbb{Q}c2$ $\mathbb{Q}e8$ 10. $\mathbb{Q}d1$ h6 11.b3 a6 12.e3 $\mathbb{Q}e7$ 13. $\mathbb{Q}b2$ c6 14. $\mathbb{Q}ac1$ $\mathbb{Q}f8$ 15. $\mathbb{Q}xe5$ $\mathbb{Q}xe5$ 16. $\mathbb{Q}d5$ $\mathbb{Q}xb2$ 17. $\mathbb{Q}xb2$ $\mathbb{Q}xd5$ 18. $\mathbb{Q}d2$ $\mathbb{Q}f6$ 19. $\mathbb{Q}a5$ $\mathbb{Q}f5$ 20. $\mathbb{Q}d2$ $\mathbb{Q}e4$ 21. $\mathbb{Q}xe4$ $\mathbb{Q}xe4$ 22. $\mathbb{Q}c7$ $\mathbb{Q}e6$ 23. $\mathbb{Q}xb7$ $\mathbb{Q}g5$ 24. $\mathbb{Q}d7$ $\mathbb{Q}f3+$ 25. $\mathbb{Q}f1$ $\mathbb{Q}xh2+$ 26. $\mathbb{Q}e1$ $\mathbb{Q}ad8$ 27. $\mathbb{Q}xd8$ $\mathbb{Q}xd8$ 28. $\mathbb{Q}e7$ (D)



Il Nero muove e dà matto in sette mosse.

¹ N.d.R. – La PCA (*Professional Chess Association*) fu un'associazione scacchistica internazionale che dal 1993 al 1996 fu antagonista della Federazione Internazionale di Scacchi (FIDE). La sua comparsa segnò uno dei periodi più bui della storia scacchistica, in cui si delinearono due circuiti antitetici, ognuno dei quali designava un diverso Campione del Mondo. La separazione dei titoli continuò anche dopo lo scioglimento della PCA, fino quando, nel 2006, il titolo non fu riunificato in seguito alla finale fra Kramnik e Topalov.



Avete presente il gioco del Grande Maestro svedese Ulf Andersson?

Andersson, che in gioventù pre-diligeva complicazioni tattiche, nella maturità sviluppò uno stile estremamente strategico, di chia-rovegganza posizionale, proteso al raggiungimento del finale, da lui condotto con la perizia del virtuoso.

Immaginate ora uno svedese totalmente agli antipodi del vecchio Ulf, sostenitore di aperture in odor di eresia, votato all'attacco, al sacrificio estremo, alla ricerca della vittoria spettacolare a tutti i costi.

Quel Grande Maestro è Jonny Hector, nome poco noto alle grandi platee e ricordato troppo di rado anche da coloro che amano gli idoli minori, i giocatori affermatisi come *cult*: nato a Malmö il 13 febbraio del 1964, Hector imparò gli scacchi all'età di quattordici anni, piuttosto

Jonny Be Good

tardi per aspirare a diventare un GM, titolo che invece riuscì a conquistare nel 1991. Per lui due vittorie nei campionati nazionali: la prima nel 2002, la seconda addirittura a vent'anni di distanza, nel 2022.

Nell'edizione del 2024, si aggiudicò un più che onorevole secondo posto, a solo mezzo punto dal primo classificato, il GM Vitaly Sivuk; il tutto a sessant'anni suonati!

In carriera raggiunse un *rating* di 2609 punti Elo nel maggio del 2010, prendendosi la soddisfazione di vittorie importanti contro giocatori del calibro di Timman, Adams, Vaganian, Mikhail Gurevich, Ivan Sokolov e lo stesso Andersson.

Se andiamo a sbirciare il suo repertorio, ne scopriamo delle belle: contro la Francese ha spesso adottato il Gambetto Milner-Barry; contro la Caro-Kann la linea 1.e4 c6 2.♘c3 d5 3.♘f3 dxе4 4.♘g5 è denominata per l'appunto *Hector Gambit*; contro la Spagnola ha più volte disseppellito reperti archeologici come la Variante Alapin (1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♗b5 ♗b4), con cui ha sconfitto tra gli altri Sax, e la

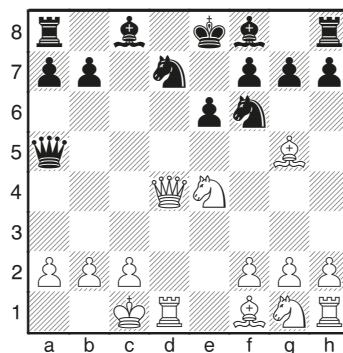
Variante Charousek (3... $\mathbb{Q}c5$ 4.c3 $\mathbb{Q}b6$); è uno dei massimi esperti dell'Attacco Richter-Veresov; spesso ha impiegato in torneo la Partita Van Geet (1. $\mathbb{Q}c3$), che qualcuno denominava anche Apertura Dunst.

Vediamolo all'opera nel suo *habitat* naturale, ovvero con l'Attacco Richter-Veresov. A farne le spese in una disarmante miniatura, affrontata con timore e tremore, è un giocatore dal cognome da filosofo.

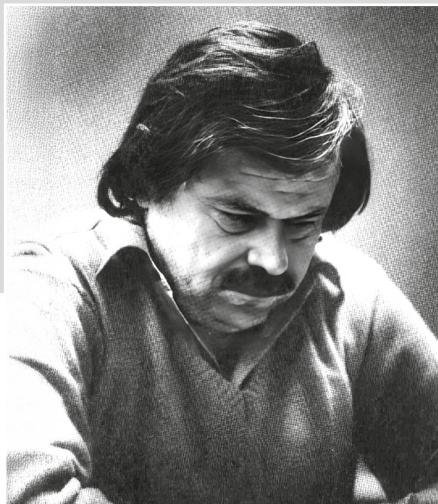
Jonny Hector – Niels Kirkegaard

Copenaghen, 2006

1.d4 $\mathbb{Q}f6$ 2. $\mathbb{Q}c3$ d5 3. $\mathbb{Q}g5$ $\mathbb{Q}bd7$ 4. $\mathbb{W}d3$ c5 5.0–0–0 cxd4 6. $\mathbb{W}xd4$ e6 7.e4 dxe4 8. $\mathbb{Q}xe4$ $\mathbb{W}a5$ (D)



Come ha proseguito il Bianco?



Vlastimil Hort: Monte Carlo night

Torneo di Monte Carlo, aprile 1968, turno numero sei: Bent Larsen è in splendida forma e affronta il cecoslovacco Vlastimil Hort. Sigilla la sua mossa in busta e la partita viene sospesa.

Hort non ha voglia di mangiare, vuole studiare subito la posizione: si reca nella sua stanza d'albergo, si prepara un bagno caldo, si immerge nella vasca con in mano la sua scacchiera magnetica e con accanto una bella teiera fumante. Lo attende una lunga notte di analisi.

Qualcosa però non va secondo i piani prestabiliti: Hort si risveglia ancora all'interno della vasca, i pezzi si sono inabissati sul fondo, la teiera in ceramica giace a terra in frantumi. Il GM ceco impiega un po' di tempo per realizzare l'accaduto e poi riparte con ottimismo nella sua analisi ininterrottamente, fino alle otto del mattino, quando

il telefono della sua camera squilla. Dall'altra parte qualcuno parla in russo e lo invita nella sua stanza: ha alcune varianti inerenti alla sua partita contro Larsen da mostrargli. Quella voce appartiene all'ex campione del mondo Mikhail Botvinnik, il suo idolo. Ciò nonostante Hort non la prende bene: quella proposta è contraria al suo codice morale, risponde piccato, e respinge l'offerta al mittente; il telefono dall'altra parte viene riagganciato con stizza.

Fortuna vuole che la mossa segreta di Larsen non fosse la migliore. La partita prosegue per pochi tratti e si conclude in parità.

Ma la storia non finisce qui perché, due turni dopo, il calendario mette di fronte Hort e Botvinnik. Hort si reca in sede vestito di tutto punto, con tanto di cravatta, un indumento piuttosto insolito per il suo stile. Botvinnik arriva nel momento in cui si schiacciano gli orologi, muove, non offre la mano e non degna di uno sguardo l'avversario.

La sfida va avanti senza particolari clamori, fino al punto in cui

Hort propone patta sia in inglese che in russo, come da regolamento, per essere certo di farsi capire.

Botvinnik muove senza preferire parola, poiché a scacchi anche una non risposta equivale a una risposta, o meglio a un rifiuto.

Hort replica, si alza, va in bagno e torna alla scacchiera: il suo avversario si è volatilizzato, ma ha lasciato sulla scacchiera il formulario firmato con il segno della patta.

L'arbitro francese arriva sul posto e informa Hort che, in caso di sua protesta, gli sarà assegnata la

vittoria. Ma il GM ceco, da perfetto gentiluomo quale è sempre stato (e chi ha memoria del suo match dei Candidati contro Spassky, ricorderà), firma a sua volta il formulario e sancisce il pareggio.

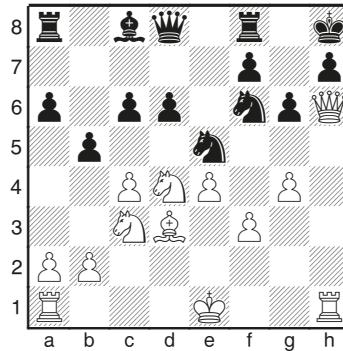
Il 12 maggio del 2025 Vlastimil Hort ci ha lasciato, ma i suoi racconti sulle splendide atmosfere dei tornei passati rimarranno per tutti una preziosa testimonianza storica.

Qua lo vediamo superare di slancio il più forte dei fratelli Byrne, Robert, anche lui nel giro dei candidati negli anni Settanta.

Vlastimil Hort - Robert Byrne

Olimpiadi di Varna, 1962

1.c4 g6 2. \mathbb{Q} c3 \mathbb{Q} g7 3.d4 \mathbb{Q} f6 4.e4 d6 5.f3 a6 6. \mathbb{Q} e3 c6 7. \mathbb{W} d2 b5 8. \mathbb{Q} d3 \mathbb{Q} bd7 9. \mathbb{Q} ge2 0-0 10.h4 e5 11.h5 \mathbb{Q} xh5 12.g4 \mathbb{Q} hf6 13. \mathbb{Q} h6 exd4 14. \mathbb{Q} xg7 \mathbb{Q} xg7 15. \mathbb{W} h6+ \mathbb{Q} h8 16. \mathbb{Q} xd4 \mathbb{Q} e5 (D)



Come ha proseguito il Bianco?